

IL GOVERNO FORLANI HA LASCIATO UNA PESANTE EREDITA' SULL'ECONOMIA

Il bastone della stretta e la carota delle concessioni corporative

Il governatore della Banca d'Italia leggerà stamane all'assemblea annuale la sua diagnosi della economia italiana, in uno scenario politico ed economico quanto mai tormentato: due strette monetarie, una svalutazione e ora il deposito sulle importazioni per arginare la fuga di capitali e l'evasione delle riserve. Il governo Forlani ha lasciato una pesante eredità, poiché l'unica politica economica che ha portato avanti, nei fatti, è stata generatrice di inflazione, attraverso un aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati e una spesa pubblica di parte corrente gestita in modo clientelare, con provvedimenti presi fuori copertura finanziaria.

Aumenti dei prezzi per rifarsi del deposito sull'import?

ROMA - Non è certo tempo facile sorprese per chi deve fare quadrare i conti ogni giorno: nel giro di poche settimane, un altro assalto ai bilanci familiari s'è consumato, con gli aumenti della benzina, della luce, del telefono, coi ticket sanitari e la «scelta mobile» sui medicinali. Per fortuna è stato bloccato l'aumento dei telefoni. Ma ora c'è già chi pensa a come scaricare sulla spesa quotidiana della gente anche il recente provvedimento di aumento dei prezzi di fenderie, per di più, di un deposito di tre mesi, infuttifero, tutti quelli che abbiamo conti con l'estero (tranne poche eccezioni, e inclusi i turisti). La Confindustria, ieri, ha già fatto sapere che quel 30% che gli importatori lasciarono nelle banche italiane vi costerà 100 lire in più per ogni chilo di burro, 150 sui formaggi, e altre centinaia di lire sulla carne.

Dollaro più calmo ma lira sotto pressione

ROMA - La pressione sulla lira non si allenta nonostante che il dollaro sia entrato in una fase di calma da giovedì: vi sono segni di flessione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti, mentre l'ottimismo sull'economia USA viene corretto da alcuni dati (come il disavanzo estero di 3,5 miliardi di dollari) e l'instabilità del dollaro.

Prandini (coop): puniti per avere progettato e lavorato a risolvere le crisi strutturali

ROMA - La stretta monetaria penalizza il settore produttivo. E' inevitabile? La rassegnazione che sembra paralizzare parte degli imprenditori e degli esponenti politici non è condivisa alla Lega cooperativa o dai suoi presidenti. Onelio Prandini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ritiene che la possibilità di reagire con iniziative appropriate.

La posizione generale della Lega dislingue fra manovra economica generale ed obiettivi specifici che possono essere scelti al suo interno. Riconosciamo che la leva monetaria e creditizia deve essere usata per combattere l'inflazione. Ma quando sono usate indiscriminatamente, senza misure e provvedimenti a sostegno delle attività produttive, il solo risultato che si ottiene è una recessione economica. Questo è quanto si ripete da tempo in quanto si riducono le basi produttive del Paese e lo si fa proprio nei settori che hanno trovato più difficoltà a svilupparsi.

Un giorno saremo tutti «decentrati»?

Dal nostro inviato MODENA - Da qualche anno ormai abbiamo imparato tutti: il mondo del lavoro si divide in due grandi «gruppi», quello dei garantiti e quello dei non garantiti, i quali fanno capo rispettivamente a due grandi categorie: quella del lavoro «legale» e quella del «sommerso». Il dubbio che le cose non fossero così semplici, nella realtà, era insorto da tempo. E ora viene la conferma: il mondo del lavoro è assai più variegato e complesso, e chi voglia affrontarne un esame deve prepararsi a vedere stravolte e contestate parecchie delle vecchie convinzioni. L'indicazione è venuta da un convegno organizzato a Modena nei giorni scorsi dalla federazione regionale CGIL, CISL, UIL sul lavoro precario.

degli studenti, quello delle lavoranti a domicilio, e via elencando. Già oggi, dunque, il sindacato controlla e contratta una minoranza delle ore lavorate, essendo la propria influenza limitata pressoché esclusivamente alle imprese maggiori, ed essendo ancora vassallo l'area dell'evasione contributiva. Sono almeno 5 milioni, dice Capecci, i partecipanti all'economia parallela, che affianca quella ufficiale: 430 mila minori, 1.400.000 studenti, 800 mila lavoranti a domicilio, un milione e 200 mila con un secondo lavoro, e altrettanti pensionati che in qualche misura lavorano. Molto spesso questo regime di clandestinità corrisponde obiettivamente ad un duplice interesse, dell'impresa e del lavoratore (l'uno risparmia sui contributi, il secondo non è vincolato a regimi di orario rigido o comunque incompatibili con le proprie scelte di vita).

Sindacati: le aziende Eni debbono restare pubbliche



ROMA - La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha ricevuto un'informazione da parte del ministro delle FFSS sulle operazioni in atto per la collocazione in borsa di azioni di aziende Eni, per una cessione della Finisider da parte della Finisider, per la concessione a privati delle azioni pubbliche Montedison. Per quanto riguarda il nuovo progetto, la Sinac Progetti e la Salper, la segreteria ha sottolineato che la ricerca di mezzi finanziari in Borsa non deve intaccare la natura pubblica delle aziende interessate e deve corrispondere a chiari programmi di sviluppo.

posta pensioni

Dal vitalizio all'equivalente della pensione sociale

Nel 1970 mio marito morì senza aver maturato il diritto a pensione. Ottenni invece, un assegno mensile di 23.000 lire (dato che non mi avevano consigliato di trasferire tutti i contributi all'INPS) e un modesto assegno integrativo. Usurfrusco della riversibilità di una pensione di guerra.

Si attendono le decisioni del Comitato

Nel 1976 ho presentato domanda al ministero del Tesoro per ottenere la riversibilità della pensione di guerra al mio marito, deceduto il 31-12-1963. Sono trascorsi circa 5 anni senza che la Direzione generale delle pensioni di guerra abbia risposto, malgrado ripetuti solleciti.

Se non ci saranno altri intralci

Il 7-7-1978 presentai domanda all'INPS di Pistoia per la liquidazione del supplemento di pensione relativo ai contributi da me versati dopo il pensionamento per il periodo del 1976 al luglio 1978. La mia pratica è stata rinviata da Pistoia a Roma fin dall'8-11-1978.

Fatte le opportune segnalazioni

A suo tempo chiesi la rivalutazione della mia pensione (trattamento minimo) e l'INPS di Macerata mi rispose che mancavano i contributi per il periodo dal 1968 al 1973. Scrisse alla azienda la quale mi inviò la fotocopia dei versamenti effettuati dal maggio 1970 al dicembre 1976. Portai il tutto all'INPS dove un impiegato mi fece notare che nella fotocopia mancavano i versamenti dal 18-5-1970 al 21-12-1971 e quelli dal 2-7-73 al 21-12-1973. L'INPS di Macerata ha scritto già due volte alla ditta, alla quale ho scritto anche segnalando la omissione.

La pratica è ferma al centro elettronico

Titolare di pensione per invalidità, pur avendo vinto la causa contro l'INPS che, a suo tempo, mi revocò la pensione, fino a oggi ho ricevuto solo acconti. La sentenza del Pretore di Leco è del 27-4-78. Faccio presente inoltre che all'atto della sentenza abbiamo a Lomagna (Corno) via De Gaspari n. 13 e attualmente abito a Favara (Agrigento).

Dario Venegoni

La sede dell'INPS di Corno ci ha detto che gli a cura di F. Viteni